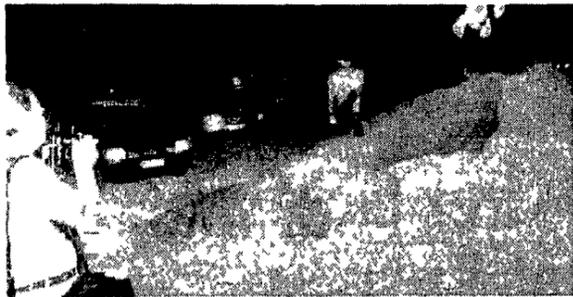


Turismo Aumentano i buoni per le auto

ROMA Le nuove agevolazioni per i turisti stranieri e per gli italiani residenti all'estero sono sulla Gazzetta Ufficiale che è in edicola in questi giorni. Cambiano le norme per i buoni benzina e gasolio e il soccorso stradale gratuito a partire dal primo marzo del 1990. Lo stabilisce un decreto firmato dal ministro del Turismo Franco Carro e presentato in Parlamento a luglio. I provvedimenti di agevolazione della principale entrata della bilancia dei pagamenti: il turismo erano stati decisi con una legge del 1980. Ora sono rinfanzati attraverso il decreto per un totale di 225 miliardi fino al 1991. Le modifiche dei trattamenti per gli automobilisti e i motociclisti in visita di piacere in Italia scatteranno in pratica dal primo giugno del 1990. Prevedono fra l'altro l'introduzione di una «scheda magnetica» la «carta carburante turistica» a valore trentamila lire di pedaggio gratuito sulle autostrade o di 70.000 lire per chi ha acquistato i buoni benzina più elevati. Il buono benzina standard è di 180.000 lire con una riduzione di 37.200. Lo stesso sconto è praticato per il buono da 120.000 se utilizzato nei distributori del sud nelle isole e nel Lazio. Nelle regioni meridionali il buono da 300.000 vale 93.000 lire di benzina gratis. Quello da 400.000 ne vale 124.000 sempre nel sud eccetto le isole. Il servizio «Ac 101» è interamente gratuito e consente in caso di guasto o incidente sulle autostrade che blocchi l'auto per più di 12 ore la disponibilità di un'auto sostitutiva senza limiti di chilometraggio. Gli autobus da turismo hanno diritto a uno sconto di 60.000 lire su un buono gasolio di 200.000 più 60.000 lire di percorso gratuito in autostrada con la tessera magnetica.

Tragico gioco a Brescia

I due cugini di 8 e 12 anni stavano scavando una galleria sotto un cumulo di terra quando per uno smottamento sono stati sepolti ed uccisi in pochi minuti



Due bimbi sepolti dalla sabbia

Un gioco innocente è diventato tragedia. E accaduto domenica a Calvisano in provincia di Brescia dove due bambini di 8 e 12 anni hanno trovato la morte sotto un cumulo di sabbia che volevano trasformare in un rifugio segreto. Per il momento sembrano escluse responsabilità da parte del proprietario del terreno, anche se è imminente l'apertura di un'inchiesta.



Il piccolo Diego Accini (indicato dalla freccia) nella foto piccola il cuginetto Sergio Grasso. In alto il luogo dell'incidente

BRESCIA Quando li hanno trovati sepolti sotto un cumulo di sabbia riversi l'uno sull'altro non c'era più niente da fare. Come tante altre volte Diego Accini di 8 anni e il cugino Sergio Grasso di 12 stavano trascorrendo una domenica spensierata sulle rive del lago Soltudo un bacino in mezzo alla campagna della Bassa bresciana in località Calvisano meta tradizionale di appassionati di pesca sportiva.

Li proprio vicino al ristorante balera gestito dal padre di Diego, a due passi dalla provinciale Ghevi Isorella si erano messi a giocare con una montagnetta di terriccio larga non più di tre metri e alta neanche due. Abbandonate le biciclette e armati di palette avevano cominciato a scavare un cunicolo mentre anche gli ultimi giganti della domenica se ne stavano tor-



stessero cercando di scavare una galleria sotto la montagnetta di sabbia e che sono stati trovati quando si trovavano a metà strada. Una morte orribile che non ha lasciato loro neanche il tempo di gridare soffocati da una montagna di sabbia. Per stabilire le cause precise della morte dei due bambini occorrerà comunque aspettare l'autopsia che si svolgerà stamattina alle 10.30 presso l'ospedale di Leno. Intanto il procuratore della Repubblica di Brescia riceverà entro domani il rapporto dei Carabinieri di Calvisano dopo di che deciderà sull'apertura di un'inchiesta.

Carabinieri dal canto loro sembrano escludere responsabilità dirette da parte del proprietario del terreno Mario Accini zio delle due vittime titolare dell'impresa che fornisce materiali per costruzioni che sorge proprio sul luogo dove è avvenuta la tragedia. «Il terreno utilizzato dal Faccini - spiega il brigadiere Giannotti - si trova in una posizione difficilmente accessibile e non è aperto al pubblico».

Intanto però la «montagnetta della morte» è stata posta sotto sequestro per consentire tutte le indagini del caso. I Carabinieri dal canto loro sembrano escludere responsabilità dirette da parte del proprietario del terreno Mario Accini zio delle due vittime titolare dell'impresa che fornisce materiali per costruzioni che sorge proprio sul luogo dove è avvenuta la tragedia. «Il terreno utilizzato dal Faccini - spiega il brigadiere Giannotti - si trova in una posizione difficilmente accessibile e non è aperto al pubblico».

Tg3 Villa Literno razzismo e «apartheid»

ROMA «L'Italia in vacanza» ovvero torna l'appuntamento con la troupe della cronaca volante del Tg3 che nell'edizione delle 19 ogni giorno ci svelerà i fatti e i misfatti in molte località turistiche. Dopo le regioni centro settentrionali stavolta l'appuntamento è con il Sud. Si partirà oggi con il servizio da Villa Literno nel Casertano dove l'invitato del Tg3 Giuseppe Bonavolontà racconta la condizione di emarginazione e di razzismo di cui sono vittime centinaia di immigrati di colore. Una drammatica situazione di apartheid testimoniata proprio dalle dichiarazioni non certo confortanti della popolazione. La troupe si sposterà poi in Calabria per verificare se dal punto di vista turistico il Sud può prendere il posto dell'Adriatico. Infine si parlerà dei mali delle isole Eolie.

Alcool anche agli immigrati Il sindaco revoca l'ordinanza

Da ieri mattina la birra è tornata ad essere uguale per tutti a Pontenure. Il divieto di vendita degli alcolici agli «stranieri dimoranti nel comune» è stato revocato. Gli stranieri di Pontenure sono lavoratori di colore attirati dalla raccolta dei pomodori. La manodopera locale è infatti pressoché inesistente. E la serata conclusiva della Festa dell'Unità sarà dedicata all'Africa.

GIOVANNA PALLADINI

PIACENZA La revoca dell'ordinanza è stata firmata ieri mattina dal sindaco comunista Pontenure Adriano Paratici. «Abbiamo preso questa decisione perché riteniamo di aver raggiunto lo scopo che ci eravamo prefissati. In questi giorni di riflessione fatta insieme ai lavoratori di colore è emerso un maggior senso di responsabilità da parte loro. L'altro segnale che volevamo mandare era ai residenti di Pontenure. Togliere frecce al

per evitare che la tensione salisse a livelli ingovernabili. Ricordiamo che Pontenure ha circa 5.000 abitanti, di cui 1.000 nel centro sul quale hanno gravato in un mese oltre 500 lavoratori extracomunitari. Rimane il fatto che il provvedimento è parso a molti discriminatorio e paternalistico. Se divieto di bere alcolici doveva essere non poteva essere per tutti? «Sicuramente no - continua il sindaco - avrebbe dato ulteriori argomenti a chi pur pochi si agita per mandare via questa gente. L'ho già detto: la situazione di Pontenure si regge su un delicatissimo equilibrio».

Un equilibrio reso ancora più fragile dalla solitudine con cui questo piccolo comune del Piacentino sta affrontando un problema probabilmente al di sopra delle proprie forze. All'inizio dell'estate la Provin-



tori africani sono per la gran parte alloggiati in una vecchia casa sulla via Emilia. Per altro utilizzabile solo per quest'anno non essendo prevista la demolizione. Altri sono alloggiati nelle case degli agricoltori che danno loro lavoro. Altri ancora in un appartamento. Ma i problemi più grossi derivano dal nucleo più numeroso che raccoglie lavoratori di diverse nazionalità a volte malati tra di loro.

Deficit dei trasporti Sugli autobus pubblici scendono i passeggeri mentre aumentano i costi

ROMA Nei trasporti pubblici calano i passeggeri mentre aumentano i debiti. Ma le rivelazioni statistiche su base nazionale nascondono realtà locali fortemente differenziate. Circa la metà di viaggiatori urbani sono ad esempio trasportati nelle sole regioni del Lazio con novetototomila milioni della Lombardia con circa quattrocentocinquanta milioni e della Campania con oltre cinquecento milioni. Queste regioni, del resto si spartiscono oltre la metà del finanziamento del Fondo nazionale trasporti.

Anche l'analisi del differenziale costo medio per chilometro percorso dagli autobus pubblici disegna aree geografiche fortemente contrastate. Il primato del «chilometro più costoso» spetta alla Liguria con 6.700 lire nel 1986 secondo i dati del ministero dei Trasporti contro le 6.202 lire della media nazionale. Per il costo a chilometro seguono la Regione Lazio con 6.222 lire e la Lombardia con 6.001 lire.

Godono invece di condizioni ambientali particolarmente favorevoli le autolinee pubbliche molisane che spendono mediamente meno di 2.045 lire per percorrere mille metri. Su livelli di spesa nettamente al di sotto di quelli nazionali, anche le aziende di autotrasporto pubblico della Val d'Aosta con 2.893 lire, della provincia autonoma di Trento con 2.893 lire e della Regione Marche con 2.932 lire a chilometro. Le autolinee più redditizie sono quelle piemontesi che vantano proventi totali per chilometro percorso pari a circa 2.238 lire seguite da quelle di Emilia Romagna con 1.925 lire. Modeste le entrate delle aziende di autotrasporto della Val d'Aosta che raggiungono appena le 574 lire ogni chilometro percorso. Le aziende urbane ed extraurbane locali continuano ad ingoiare un fiume crescente di finanziamenti (il deficit complessivo del settore ammonta circa cinquemila miliardi di lire secondo gli ultimi dati resi noti dal ministero dei Trasporti). Ma il numero dei cittadini che si servono degli autobus è in costante diminuzione. La crescente disaffezione nei confronti del mezzo pubblico che invece dovrebbe essere l'ancora di salvezza nella lotta al traffico e all'inquinamento metropolitano viene confermata dal calo del numero dei passeggeri trasportati nel periodo 1984-87 valutabile attorno al cinque per cento. Tendenza questa che ha prodotto negli ultimi anni ulteriore aggravamento dei conti delle aziende di trasporto che riescono o mai a finanziare con i proventi del traffico appena il 28% del totale delle spese (circa 6.750 miliardi di lire nel 1986 mentre il 64% è a carico degli enti pubblici e soltanto l'8% deriva da auto finanziamento. Per quanto riguarda il servizio urbano il più elevato volume di spese e di introiti valutato rispettivamente il 22,3% ed il 20,1% del totale nazionale spetta al Lazio.

Costi e ricavi

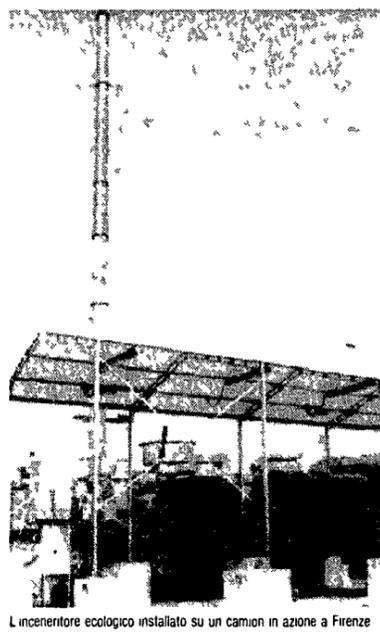
Regioni	Costo/km	Proventi/km
PIEMONTE	5.997	2.238
VALLE D'AOSTA	2.087	574
LOMBARDIA	6.001	1.780
TRENTO	2.893	1.154
BOLZANO	3.489	1.382
VENETO	3.300	1.191
FRIULI	4.270	1.537
LIGURIA	6.700	2.233
EMILIA-ROMAGNA	4.665	1.925
TOSCANA	3.903	1.204
MARCHE	2.932	1.901
UMBRIA	3.149	1.098
LAZIO	6.222	1.530
ABRUZZO	3.111	1.041
MOLISE	2.045	861
CAMPANIA	5.730	825
PUGLIA	3.903	791
BASILICATA	3.271	855
CALABRIA	4.907	1.155
SICILIA	5.074	1.135
SARDEGNA	4.203	1.118

Ecco in una tabella il costo medio ed i proventi totali per chilometro percorso dagli autobus edibili al trasporto urbano nelle regioni italiane e nelle province autonome di Trento e Bolzano espressi in lire

A Firenze il camion ecologico Brucerà mille tonnellate di rifiuti ospedalieri

FIRENZE In sei mesi 180 tonnellate di rifiuti ospedalieri. Poi il fuoco sarà spento e il forno mobile inceneritore su ruote made in Usa lascerà Firenze in cerca di nuove emergenze rifiuti. Quando se ne andrà assicureranno i tecnici della Fiorentina ambiente (l'azienda municipalizzata di igiene urbana). Firenze non sarà più inquinata di prima e la sua aria non sarà stata avvelenata dai fumi di combustione degli scarti ospedalieri. Nel frattempo un sistema computerizzato di monitoraggio controllerà 24 ore su 24 la temperatura della post-combustione e la composizione dei fumi registrando i dati su floppy disk e su carta Regis. Le stazioni a disposizione di istruzioni e associazioni così da garantire la trasparenza nella gestione dell'inceneritore. Il forno mobile per rifiuti ospedalieri di proprietà della Sipa ecologica di Orestano che lo ha realizzato in società

con una ditta statunitense entrerà in funzione tra pochi giorni a Firenze. È la prima esperienza italiana nel settore. «Ma negli Usa sono già in funzione da tempo - spiega l'ingegnere Fabio Lironi della Fiorentina ambiente - e hanno dato prova di sicurezza e non pericolosità. Sono l'unica alternativa all'emergenza». Un'emergenza che a Firenze costituisce una vera e propria «bomba ecologica». Dal 1986 l'anno di chiusura dell'inceneritore fiorentino perché produceva diossina i sacchi rossi degli ospedali sono stati smaltiti con enorme difficoltà e costi esosi. Dalla Lombardia a Bordeaux per un costo imprecisabile che ammonta alle 4.000 lire al chilo i materiali di scarico delle corsie e delle sale operatorie hanno fatto chilometri su chilometri e assorbito una quota consistente delle finanze cittadine. Ora con il forno mobile con 2.000 lire al chilo i rifiuti saranno smaltiti al ritmo di 6 tonnellate al giorno.



L'inceneritore ecologico installato su un camion in azione a Firenze

Si attendono rassicurazioni ufficiali da Roma Ancora «giallo» in Adriatico: cozze e vongole colorate

PESCARA Intossicate anche le cozze abruzzesi come quelle marchigiane e romagnole. E pensare che fino a qualche giorno fa le autorità sanitarie regionali erano in possesso di analisi del tutto tranquillizzanti. Poi un nuovo metodo di ricerca giapponese «suggerito» dai biologi dell'Istituto superiore di sanità ha rivelato la presenza di «bottoni» nei gusci delle cozze e delle vongole. I pescatori romagnoli e marchigiani che dopo quasi due mesi di forzata inattività attendevano l'autorizzazione a riprendere il lavoro (da tre settimane le analisi «tradizionali» non segnalavano la presenza dell'algga killer) hanno accolto le notizie provenienti dall'Abruzzo con rabbia e preoccupazione. Per loro il danno economico sta diventando pesantissimo. In Abruzzo la tossina che rende rischioso il consumo dei frutti di mare (provoca

diarrea, febbre e vomito) è stata trovata solo nelle cozze. La Regione ha tuttavia deciso di estendere per precauzione il divieto di raccolta e vendita a tutti gli altri molluschi eduli lamelibranchi in attesa che vengano completate dall'Istituto zooprofilattico d'Abruzzo e Molise le analisi (sempre col metodo «Yashumoto») su vongole, datteri di mare, canolci, ostriche ecc. I risultati dovrebbero essere pronti domani e sempre domani si dovrebbe conoscere il «verdetto» dell'Istituto superiore di sanità che nei suoi laboratori non mancherà di cercare di venire a capo del rebus delle vongole colorate. Da alcuni giorni nell'alto e medio Adriatico i «wongolani» pescano infatti molluschi con strane tonalità cromatiche che vanno dal rosa al blu al viola. «Effetto mucillagine? Inquinamento? I biologi per ora brancolano nel buio. Di certo